

Carpi, 26 gennaio 2012

Comunicato stampa

Il discorso del Vescovo in occasione del saluto in Consiglio Comunale

Carpi nel cuore

Ringrazio di vero cuore il Sindaco, il Presidente del Consiglio, la Giunta, i Consiglieri comunali per questo invito. Ve ne sono grato, essere qui è come stare con tutti i carpigiani perché voi li rappresentate.

Ricordo come fosse ieri quando sono entrato per la prima volta in questo palazzo, in questa sala. Ero appena arrivato a Carpi ed è proprio qui che ho iniziato a conoscere questa nostra amata città.

I saluti, quando c'è una partenza di mezzo, rischiano di diventare struggenti e non è questo che desidero anche perché voglio portarmi nel cuore un ricordo gioioso, proprio come è stato felice il momento del mio ingresso in Diocesi.

Con molti di voi ci si conosce da tempo e questo saluto non può che essere improntato sull'amicizia, senza per questo prevaricare i ruoli istituzionali.

Mi permetta il Sindaco di ricordare i nostri viaggi insieme, due in particolare: in Valsugana con i ragazzi del Meucci, in Brasile per andare a trovare don Francesco Cavazzuti. Desideravo ardentemente raggiungerlo perché in tanti anni di missione non aveva mai ricevuto la visita di un Vescovo e quando ho deciso che sarei partito ho chiesto al Sindaco se voleva accompagnarmi. Lo ha fatto e gliene sono grato, ha reso don Francesco felice. Se qualcuno pensa a Peppone e don Camillo va benone almeno per un paio di buone ragioni. È un'immagine che fa sorridere e il sorriso fa bene, inoltre credo fortemente che i pregiudizi vadano abbattuti e che le ideologie non riusciranno mai ad avere la meglio sul nostro essere persone capaci di discernimento.

L'intento che mi ha sempre mosso è essere uno di voi. E' stato bello passare insieme questi 11 anni, i ricordi mi faranno compagnia per sempre. Mi sono calato nella vostra realtà cercando di coglierne i vari aspetti e, per quanto ho potuto, ho cercato di esservi vicino come un padre. Cercando di proteggere e difendere i posti di lavoro quando sembrava che il buio potesse calare da un momento all'altro in alcune importanti realtà produttive del territorio; gioendo con voi quando la paura e lo spettro della disoccupazione che si affacciava nelle vite di tanti svaniva lasciando di nuovo posto alla speranza e alla fiducia di una vita normale, spesa tra lavoro e affetti.

La realtà produttiva carpigiana, come quella commerciale, desta qualche preoccupazione, ma confido nell'impegno di tutti e spero che l'economia vivace di un tempo non ceda il passo a rassegnazione e sconforto. L'impulso che può dare la politica è importante e ritengo che ci siano le competenze necessarie per poterlo fare. Tra pochi giorni me ne andrò a Bologna, ma continuerò a seguirvi. Sarò sempre disponibile per una parola o, se crederete, un suggerimento, di certo avrete la mia preghiera.

La situazione è davvero molto, molto complessa, ma si intravedono segnali che permettono di pensare a un cambiamento culturale del nostro Paese e le difficoltà di oggi possono diventare davvero un'occasione di crescita sociale e personale

In un momento come questo sono tante le emozioni che sento dentro di me: la gioia delle cose realizzate, dei momenti a cui abbiamo partecipato insieme. Penso alle svariate inaugurazioni in ospedale che però, nonostante tanti aiuti e tanta passione, continua a destarmi una grande preoccupazione perché io so che la salute è un bene prezioso e che bisogna fare tutto il possibile - e anche qualcosa in più - per garantirla ai cittadini.

Con alcuni di voi ho condiviso la soddisfazione di partecipare a tante inaugurazioni al Ramazzini, cito la Radioterapia solo perché è stata l'ultima: ho negli occhi l'orgoglio dei professionisti, la speranza dei malati, la gioia dei donatori.

Momenti particolarmente importanti sono stati per me le Visite Pastorali, ma hanno lasciato il segno pure gli incontri con il mondo della scuola, del volontariato e con la realtà socio-culturale carpigiana, i club Rotary (di cui sono socio onorario) e Lions, che costituiscono nell'insieme una risorsa enorme di cui questa terra è ricca.

Un pensiero particolare a tutti i volontari che, con il loro darsi gratuitamente agli altri, sono stati e continuano a essere un fulgido esempio, credetemi, anche per me. Perché toglietelo dalla testa che un Vescovo sappia già tutto, un Vescovo ha tantissimo da imparare e la gente comune è una fonte incredibile di sapienza e affetto.

Mi sono molto cari anche gli incontri con i giovani, sono loro la nostra speranza, e naturalmente provo gratitudine anche per i rapporti che, nel corso degli anni, si sono consolidati con le istituzioni. Mi riferisco ai due Sindaci, Demos Malavasi ed Enrico Campedelli che mi hanno sempre donato la loro stima, fiducia, amicizia, e mi riferisco pure agli Assessori, ai Presidenti del Consiglio, e al Presidente e ai membri della Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi ai quali mi lega un rapporto stretto. Abbiamo sempre cercato di trovare, insieme, le soluzioni migliori per la città, ognuno portando avanti le proprie idee e il proprio stile, ma il bene della comunità ci ha sempre fatto trovare un punto d'intesa. Anche di questo, cari Amici, vi ringrazio.

Carissimi, non ho fatto distinzione di appartenenze, tra laici e credenti, tra credenti di altre confessioni religiose, in ciascuno vedo un fratello, a prescindere dal suo credo.

Ho sempre apprezzato le ottime relazioni con i sacerdoti e le comunità parrocchiali che, a mio modo di vedere, tanto contribuiscono ad arricchire questa nostra realtà già di per sé altruista e generosa.

A Carpi, come del resto in tutta la Diocesi, ho trovato sacerdoti molto attenti alla loro attività pastorale, suore eccezionali, con vocazioni capaci di incantare. Il mio pensiero affettuoso va a Clarisse e Cappuccine, credetemi, due straordinari "polmoni" per questa città.

Ho trovato un laicato proteso verso gli altri, una realtà sociale indubbiamente vivace e una realtà politica rispettosa e pronta alla collaborazione.

Non posso ignorare che, se la condivisione è tanta, esistono anche posizioni che sul piano dei principi possono in qualche caso divergere. Penso ai valori "non negoziabili" come la tutela della vita umana, la famiglia fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna, la libertà di educazione. Essi sono valori costitutivi della democrazia e sono ordinati al bene comune. Soprattutto vanno assunti come riferimento per le giovani generazioni, così disorientate sul piano dell'educazione affettiva e nelle loro scelte di vita come quelle inerenti la famiglia. Su questi punti la Chiesa e le istituzioni pubbliche possono trovare, nel rispetto dei ruoli, un percorso comune.

Molti, molti anni fa ho fatto una scelta di vita precisa che tuttora vivo con grande gioia: il Vangelo è la mia bussola ed è con questo criterio che avvicino le persone.

Naturalmente sono contento quando avvicino credenti sinceri, validi e coerenti, ma sono contento ogni volta che incontro persone autentiche, uomini e donne che vivono pienamente la loro umanità esprimendo i loro talenti includendo gli altri nelle loro vite.

C'è una cosa, invece, che mi spaventa, e non è la differenza; è l'indifferenza l'aspetto che più mi ferisce, soprattutto se penso che di questo atteggiamento patiranno soprattutto i giovani. Sono sempre più certo che sia sbagliato fare una comparazione tra ciò che unisce e ciò che divide. Non permettiamo a nulla e a nessuno di dividerci. Differenziamoci, questo sì, ma mai e poi mai dividiamoci. La divisione è del diavolo, e noi, grazie a Dio, siamo uomini e donne capaci di dare forma al futuro. Ispiriamoci al bene e al bello, non ci tradiranno.

L'impegno mio e dei miei collaboratori è sempre andato in una direzione: avvicinare le persone, e farlo con calore. Parlo di persone, dunque inserisco tutti e ciascuno, anche gli extracomunitari che vivono *da* noi, meglio preferisco dire *con* noi. Le differenze non devono allontanarci ma possono diventare uno stimolo a una conoscenza più vera e profonda in cui tutti abbiamo qualcosa da imparare.

Cerchiamo di vedere le opportunità che i cambiamenti comportano, non le problematicità. Che non vanno ignorate, ma vanno superate con fiducia, consapevoli come dobbiamo essere che il mondo, nonostante a volte ci siano delle forti battute d'arresto, è destinato ad andare avanti. Contestualmente non dobbiamo perdere la nostra identità ma rinforzarla perché così faremo del bene a noi e anche a chi, da Paesi lontani, ha scelto di venire a vivere qui.

Ci stimeranno e apprezzeranno di più perché, loro, sanno bene cosa significhi identità culturale.

Carissimi, oggi provo una grande gioia per questo Consiglio Comunale che mi avete generosamente dedicato; mi fa capire che il legame che si è formato è saldo, ma mi fa intravedere un *addio*. Per quanto mi riguarda sarà un *arrivederci* perché non si lascia mai chi si ha nel cuore e se la distanza geografica aumenterà, sappiate che potrete raggiungermi dovunque perché se il mio cuore è aperto a ciascuno di voi, lo è anche la mia porta.

E desidero essere proprio io a dirvi che, nel mio testamento, ho scritto quello che, per me, è un' importante volontà: quando sarà il momento, vorrei essere sepolto in Cattedrale. Vi basta per capire quanto vi ho amato e quanto continuerò ad amarvi?

Vorrei restare per sempre in questa terra che mi ha accolto come un fratello, con una grandissima disponibilità, ma adesso è il tempo per lasciare. Vi chiedo di accogliere il nuovo Vescovo Francesco come avete fatto con me. Donategli il cuore, lui vi donerà il suo come ho fatto io con ciascuno di voi.

Posso dirvi che sono felice di avere trascorso qui 11 anni della mia vita. Il legame che oggi insieme celebriamo in questo Consiglio Comunale mi scalda l'animo e resterà un dono bellissimo.

In un mondo che ha sempre più bisogno di ponti, davanti a voi, con affetto e riconoscenza, lasciatemi dire *Io sono un carpigiano*, consapevole del valore che questo comporta. Una storia illustre, un passato importante, un presente di valore che, con l'impegno di tutti, sta cercando di fare largo a un futuro che voglio immaginare prospero e ricco di senso. E' questo il mio auspicio per voi. La serietà verrà premiata, e se saprete affidarvi e fidarvi del Signore vi assicuro che i frutti arriveranno, copiosi.

Ancora grazie e un'ultima cosa che dovete sapere: è molto di più quello che ho ricevuto di quello che ho dato, **miei amati fratelli, miei amati figli carpigiani**.

Grazie a tutti, e che il Signore vi benedica

+ Elio Tinti, Vescovo